



Il vice-presidente di Confindustria Bergamo ottimista: "Vogliamo il dialogo, la risposta degli enti locali è positiva oltre ogni previsione". Confronto fra industrie ed enti locali. Bonomi: "La buona consapevolezza degli operatori pubblici fa ben sperare"

Zambaiti: "Il territorio? Una risorsa da condividere"



di Rossana Pecechi

Il territorio non più come entità fisica, ma come rete per la competitività, una rete che si costruisce grazie al contributo di più voci. "Ci sono in campo molti elementi nuovi - ha spiegato Gino Zambaiti, vice-presidente di Confindustria Bergamo all'incontro su "Industria, territorio e sviluppo sostenibile" organizzato nell'ambito delle iniziative per il Centenario - visto che la nostra provincia è bancorosso del corridoio 5, inoltre a livello locale opere fondamentali sono finalmente in fase di realizzazione, come l'ospedale, il potenziamento dell'aeroporto, la sistemazione viabilistica della Valle Seriana. Un fatto molto importante è infine la nuova Legge regionale, che ha costretto gli enti locali a lanciare una fase di pianificazione. Noi come Confindustria Bergamo abbiamo offerto la nostra collaborazione fornendo analisi, previsioni, numeri e la risposta è stata positiva al di là di ogni previsione. Abbiamo una buona base per lavorare insieme, per condividere un utilizzo migliore delle risorse".

Rispetto all'utilizzo del territorio bergamasco - un territorio ampiamente sfruttato - Zambaiti ha insistito sulla necessità del riuso e della flessibilità. "Non è più il tempo dei grandi insediamenti produttivi, piuttosto puntiamo sulla qualità, sulla flessibilità. I nostri insediamenti dovranno sempre più parlare di noi, rappresentare l'azienda e i suoi valori, far parte di un progetto condiviso con la collettività".

Anche per il presidente di Ance Bergamo Paolo Ferretti le parole d'ordine sono il riutilizzo e qualità. I costruttori edili bergamaschi - ha sottolineato - sono contrari a politiche di cementificazione. E per sprecare meno territorio e meno verde possibile occorre anche spingere le costruzioni in altezza. Necessario per il presidente Ance anche calmierare il prezzo dei terreni, che in quest'ultimo decennio è schizzato alle stelle.

Non si può parlare di sistema di imprese, ma di sistema territoriale. Ne è convinto Aldo Bonomi - direttore dell'Istituto di ricerca Auster - che ha coordinato il successivo confronto fra industrie ed enti locali. Il territorio, dunque, contribuisce al successo dell'impresa. "L'impresa bergamasca - ha sottolineato - è nata all'interno di un rapporto empatico con la comu-

nità. Anche oggi occorre trarre la propria forza dai vantaggi competitivi del territorio, fare un'adeguata rappresentazione di sé". Aldo Bonomi, tirando le conclusioni del dibattito, ha evidenziato una "buona consapevolezza degli operatori pubblici che fa ben sperare".

Una prima parte di interventi ha visto un confronto a due voci (un amministratore locale e un imprenditore) in alcune aree significative della provincia: per la Valle Seriana hanno parlato Sergio Anesa, della Comunità Montana, e Silvio Albini, dell'omonimo cotonificio; per la Val Brembilla il sindaco di Brembilla Giovanni Salvi e Stefano Scaglia, della Sit; per l'Isola, il sindaco di Filigo Massimo Zonca e Sandro Scaravaggi, della Bayer; per la Bassa, il sindaco di Treviglio Ariella Borghi e Fran-

Fratini promette: "Ridurremo il peso burocratico degli adempimenti europei"

Ridurre il peso della legislazione e degli adempimenti. Un obiettivo forse un po' utopistico per la super burocratica Europa, ma non è certo casuale che Franco Fratini, vice presidente della Commissione Europea, a Bergamo per partecipare al convegno su "Infrastrutture, territorio e Sviluppo sostenibile" nell'ambito delle manifestazioni del Centenario di Confindustria Bergamo, abbia parlato innanzitutto di questo tema. "Una commissione - ha spiegato - ha analizzato 280 procedure emanate, ma non ancora in vigore ed ha stabilito il ritiro di oltre un terzo di queste perché più dannose che vantaggiose". Fratini ha poi avanzato l'ipotesi che "parte del cosiddetto tesoretto" possa essere destinato al finanziamento di un'opera indispensabile come la Pedemontana".

co Carozza, della Same Deutz-Fahr. Infine Bergamo è stata messa a fuoco dall'assessore comunale all'Urbanistica Valter Grossi e Mario Mazzoleni, della Mazzoleni Trafilerie Bergamasche, che ha tra l'altro difeso il contributo delle multinazionali dato alla crescita della provincia.

Numerosi gli spunti emersi che confermano da un lato la volontà di radicamento sul territorio, pur in un programma di delocalizzazioni mirate, come hanno per esempio sottolineato Silvio Albini e Francesco Carozza, dall'altro l'attenzione degli enti locali, che tuttavia non sempre hanno in mano gli strumenti per un'adeguata gestione e programmazione degli insediamenti. Gli obiettivi strategici del territorio bergamasco sono stati infine illustrati dall'assessore provinciale alla Pianificazione territoriale e alle Grandi Infrastrutture Felice Sonzogni. "Non esiste un'opera prioritaria rispetto alle altre - ha ribadito - ma tutte servono e devono essere realizzate". È seguita la seconda fase di interventi sul rapporto tra industria e «grandi reti». Il presidente della Camera di Commercio Roberto Sestini ha ricordato il ruolo dell'ente per la Brebemi, il Tram delle valli, l'aeroporto, nella formazione e nella ricerca con il Point, mentre il presidente del consiglio di gestione di Ubi Banca, Emilio Zanetti, ha evidenziato il modello federale dell'istituto, radicato sul territorio con le banche reti e proiettato all'esterno con la holding. Pierluigi Rizzi, presidente del Coordinamento regionale lombardo per i Servizi Innovativi e Professionali, ha sottolineato l'esigenza per Bergamo di crescere di più nell'ambito del terziario. Fondamentali anelli della rete sono poi l'aeroporto (illustrato da Emilio Bellingardi della Saeco) e la logistica (ne ha parlato Fausto Forti della Dhl), nonché le multi-utilities (affrontate da Renzo Capra dell'ASM e Franco Donati di Donati Group). Ma anche il welfare (rappresentato da Silvio Rocchi, direttore dell'Asl di Bergamo) e la solidarietà, di cui hanno parlato Michele Mazzucconi delle omonime fonderie e Clément Vachon della Sanpellegrino, devono costituire una rete. Per Savino Pezzotta, infine, la ricchezza del «capitale sociale» della Bergamasca è un valore forte, da difendere e far crescere.

INDUSTRIA E CULTURA

Pistorio: "Il Paese investa in ricerca e formazione"

di Andrea Iannotta

La scienza come etica della tecnica, il rapporto che lega da sempre gli imprenditori al mondo dell'arte, gli stretti legami tra formazione, tecnica, scienza e ricerca applicata, i valori dell'humo faber che progetta e trasforma, costruisce e produce, rappresentano l'humus sul quale si è sviluppato il dibattito sul tema "Industria e cultura" che ha visto confrontarsi, nell'arena della Fiera Nuova, Umberto Galimberti, docente dell'Università Ca' Foscari di Venezia, con Andrea Moltrasio, presidente di Bergamo Scienza e vice presidente di Confindustria con delega per l'Europa (che hanno sviluppato il "quadro" su "Scienza e tecnica"), Giovanni Inghirami, presidente di Inghirami Company, con Tullio Leggeri, amministratore di Leggeri Spa (alle prese con l'argomento "Imprese e arte"), Pasquale Pistorio, presidente di Telecom e vice presidente di Confindustria per l'Innovazione e la Ricerca, con Alberto Bombassei, presidente di Brembo Spa e vice presidente di Confindustria per le Relazioni industriali e gli Affari sociali (che hanno discusso su "Università, innovazione e ricerca scientifica"). Tematiche complesse, che i relatori hanno affrontato guidati dallo stimolo di Alberto Barcella, presidente di Confindustria Bergamo, e Alberto Castoldi, rettore dell'Università di Bergamo.

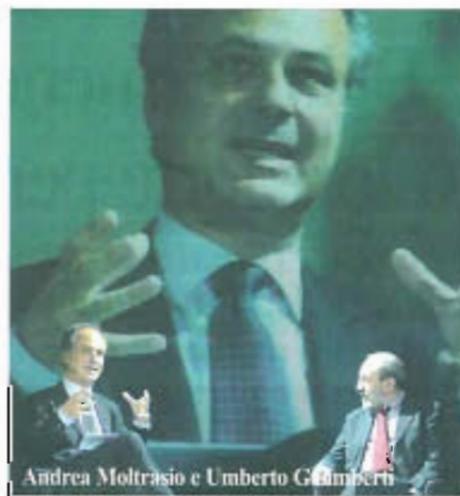
Ai concetti sulle "onde progressive dell'innovazione tecnologica" e "l'osmosi tra fabbrica e capitale con scienza e tecnica", che portano alle "culture del lavoro fatte da congetture e confutazioni", sviluppati da Moltrasio, il docente Galimberti ha contrapposto la

Bombassei: "Ma la scuola è un nodo da sciogliere".
I confronti tra Andrea Moltrasio e Umberto Galimberti e tra Tullio Leggeri e Giovanni Inghirami

filosofia del "fare che genera sapere. La tecnica è l'essenza della scienza, nel senso che lo sguardo scientifico è già un interesse tecnico. La tecnica è anche l'essenza dell'uomo, perché gli uomini sono gli unici esseri viventi privi di istinti e perché è il primo scopo per realizzarne altri". "L'uomo tecnico - ha aggiunto Galimberti - antecede l'uomo che sa. Inoltre la tecnica rappresenta la più alta forma di razionalità raggiunta dall'uomo, più ancora dell'economia, che



Alberto Bombassei e Pasquale Pistorio



Andrea Moltrasio e Umberto Galimberti

soffre ancora delle passioni umane verso il denaro. E ciò in quanto non accoglie le sovrabbondanze e i tempi morti; la sua regola è l'efficienza, cioè massimo risultato con il minimo impiego di mezzi". Ma soprattutto, "la scienza deve essere diffusa, altrimenti la democrazia finisce. Dovremmo essere fisici e biologi per saper decidere. E invece siamo costretti a farlo su basi retoriche, della religione, della fascinazione. Senza le conoscenze la retorica prende il sopravvento sulla democrazia". Una diffusione del sapere che ha concordato Moltrasio, che ha confessato di confidare in "un'Europa unica per l'energia; in una visione della scuola continentale, dove l'educazione sia una sola in tutta Europa; in una ricerca scientifica senza confini e senza le divisioni del passato, dove la comunanza del lavoro possa trovare espressione".

Il confronto tra Inghirami e Leggeri si è invece concentrato sulla particolare predisposizione che gli im-

prenditori hanno verso il mondo dell'arte. Il dibattito su "Imprese e arte" ha visto contrapporre l'attenzione verso l'arte classica di Inghirami alla passione per l'arte moderna di Leggeri. "Esiste una sensibilità comune tra l'imprenditore e chi dell'arte ha fatto la sua ragione di vita - ha sostenuto Inghirami -; per questo è fondamentale il sostegno equilibrato delle imprese, più di che di altri soggetti". "Fare mecenatismo - ha replicato Leggeri - è quasi rituale per chi lavora nell'industria, obbligato a fare ricerca, progettare, pensare a quello che si dovrà fare domani. E dall'arte si possono trarre molti stimoli". Nel "quadro" dedicato a "Università, innovazione e ricerca scientifica", Pistorio ha detto che "se si vuole competere nell'economia globale l'unico modo è puntare su capitale umano, ricerca e innovazione. Tre fattori vincenti per essere competitivi. L'Italia spende solo l'1,5% del Pil in ricerca, troppo poco. Esistono le condizioni per farcela, i centri e le imprese di eccellenza ci sono. Il problema è come trasferirli in tutto il Paese, fare sistema". Ma sul fronte degli investimenti nell'innovazione, il presidente di Brembo, Bombassei, ha in parte dissentito da Pistorio: "Non è vero - ha sostenuto - che le aziende italiane spendono meno in ricerca, in rapporto al Pil, rispetto alle imprese estere. Le realtà medio-grandi investono in media come le consorelle europee. Il problema deriva dalla composizione del nostro tessuto industriale, formato per il 95% da piccole imprese, le quali investono anch'esse in ricerca e innovazione, ma in misura inferiore, in rapporto alla loro dimensione. Per cui sembra, alla fine, che si spenda meno. In realtà, credo che lo sforzo vero che debba essere fatto riguarda la crescita dimensionale delle piccole imprese". "Il vero punto debole - ha osservato Bombassei - è la forte carenza del sistema formativo italiano, soprattutto nelle scuole superiori e nell'università. E' lì che si deve investire".